

In mostra allo SpazioD i presepi napoletani dei Fratelli Capuano

DOMENICA 05 DICEMBRE 2010 15:08 ROSANNA RATTI



E' stata Inaugurata il 4 dicembre presso la Galleria SpazioD in Pescarenico la mostra dei Presepi napoletani realizzati dai Fratelli Capuano nella storica bottega di Via San Gregorio Armeno. Da quattro generazioni infatti i Capuano, oggi i fratelli Vincenzo e Luciano, conservano e tramandano la tradizione della nota arte presepiale.

Lo spazio espositivo non è molto grande, ma gli esemplari in mostra sono rappresentativi, e interessanti per chi non ha mai avuto possibilità di accostare quest'arte. I presepi sono costruiti su piattaforma, liberi, o chiusi in teche lignee con pareti di vetro.



La tradizione del presepe napoletano ha connotazioni precise: i personaggi sono realizzati attraverso anime in filo metallico ricoperte di stoppa, teste e arti in legno dipinto o terracotta policroma.

Le statue sono vestite, cioè con addosso abiti veri e propri. Nel Settecento, si legge, le statue erano coperte di tessuti di pregio e ornate con gioielli, perle e pietre preziose. Il presepio napoletano visse in questo secolo la sua grande stagione. Dalle chiese, dove era stato oggetto di devozione religiosa, si trasferì nelle case dell'aristocrazia e divenne oggetto di un'altra tipologia di culto: meraviglia e stupore nei visitatori, prestigio del proprietario.

Qualche accenno all'impianto costruttivo. I presepi si strutturano su uno "scoglio" in sughero sul quale si organizzano le varie scene, in altezza, o in profondità, fin negli interni dei palazzi e delle case per cogliere il quotidiano.

Molto interessanti gli apparati scenografici in cui coestino colonne classiche, torri medioevali, modeste abitazioni del borgo. Si legge infatti che gli impianti settecenteschi erano grandi e spettacolari, per la realizzazione dei quali si chiamavano abili artigiani, tra cui argentieri e orafi.



E poi le scene, ricorrenti, ricche di elementi eterogenei: il tema sacro fu infatti accompagnato dalle scene profane che riproducevano ambienti e costumi della Napoli popolare. Singolare la frutta e le provviste esposte nei banchetti o da consumare nelle taverne, realizzate in cera colorata.

Arte Pop che porta in sé i principi della Sacra Rappresentazione medioevale, il primo presepe vivente, quello di Greccio raffigurato da Giotto in Assisi, e tanti riferimenti artistici tra cui la statuaria medioevale in terracotta e le rappresentazioni dei Sacri Monti.

Arte che tanto rimanda a codici artistici ben conosciuti e li fa propri mischiandoli ad altri sistemi di simboli. Si intravedono certe pitture di paesaggio, di genere, l'arte sacra, e ancora molto forte, a nostro avviso, il riferimento a Giovanni Battista Piranesi, grande incisore settecentesco che lavora intorno al tema della rovina di età classica, e così sembra di vederle le sue incisioni, materializzarsi nelle colonne e gli archi che escono dall'impianto di sughero del Presepe, attaccate dalla natura forte di un ramo. Una commistione da vedere.



Il Presepe napoletano del Settecento si racconta in tre principali episodi, la Natività, ambientata nella grotta-stalla; l'Annunciazione, con angeli che portano la Novella ai pastori addormentati, e la Taverna, quella dove Maria e Giuseppe non avevano trovato albergo. Gli avventori stanno all'aperto insieme a suonatori e ballerini. Sono scene a cui si affiancano altri episodi, come il Corteo dei Re Magi, con animali ed elementi esotici fantasiosi, ben rappresentato nella teca dorata a mo' di portantina.

Nella prima metà dell'800 la pratica tramontò. "Il presepio è il Vangelo tradotto in dialetto partenopeo" affermò Michele Cuciniello, il collezionista napoletano che donò la sua collezione al Museo della Certosa di San Martino".

Rosanna Ratti

Foto Rosanna Ratti

SpazioD via Corti, 8 Lecco Pescarenico - Dal 4 dicembre al 6 gennaio

ULTIMO AGGIORNAMENTO (MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2010 15:05)